

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 30 MARZO 2005

10.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Lettura ed approvazione verbali seduta del 16.2.2005 p. 3	Prg vigente, relativo alla zona C4 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni p. 4
Approvazione definitiva variante U.M.I. 5 piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 Fontesecca p. 3	Riadozione piano attuativo di iniziativa pubblica in variante al Prg relativo al nucleo rurale di Pantiere, in località Pantiere di Urbino — Tav. 201.IV.04 p. 4
Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C2 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni p. 4	Affidamento all'Auser del servizio di manutenzione verde pubblico p. 4
Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C3 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni p. 4	Riconoscimento debito fuori bilancio ex art. 194 TUEL p. 7
Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al	Affidamento gestione servizio Info Point p. 11
	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 15

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

La seduta inizia alle 16,20

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	presente
CIAMPI Lucia	assente
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	presente
REPACI Alessandra	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Mascioli, Borioni e Repaci.

Hanno preso, altresì, parte alla seduta gli assessori Mechelli, Muci, Serafini, e Santini.

Lettura ed approvazione verbali seduta del 16.2.2005

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Lettura ed approvazione verbali seduta del 16.2.2005.

Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Non voglio parlare in merito al verbale che andiamo ad approvare ma a tutti quelli precedenti da quando se ne è andato il segretario generale Braccioni. Dico questo perché i resoconti consiliari vengono inviati per posta solamente ai capigruppo e non anche ai consiglieri comunali. Su Internet il link non viene aggiornato da quando, ripeto, se ne è andato il segretario generale Braccioni. Vorrei inoltre far notare che quando è stata presentata l'interrogazione lo scorso mese di settembre, da me e dal consigliere Marolda, l'assessore Spalacci, a nome ovviamente della Giunta, si era vantato che questo settore era sempre continuamente aggiornato. Chiedo che per quel che riguarda le convocazioni del Consiglio, i resoconti consiliari, le delibere del Consiglio e le delibere di Giunta si sistemi il sito Internet in modo che sia aggiornato e consultabile.

PRESIDENTE. Intanto prendo impegno di far inviare il resoconto integrale ai consiglieri, ove non si riuscisse a pubblicarlo sul sito Internet. Spero che ciò sia possibile, pertanto verrà inviato ai soli capigruppo. Faccio inoltre presente che il resoconto integrale che avete ricevuto si riferisce alla seduta consiliare del 16 febbraio, mentre quella del 28 febbraio che riguardava l'approvazione del bilancio non ci è ancora pervenuta. Sapete che inviamo a una società i nastri per la trascrizione. Non appena perverrà il resoconto lo porteremo al prossimo Consiglio.

Se non ci sono osservazioni, pongo in votazione il punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva variante U.M.I. 5 piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 Fontesecca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione definitiva variante U.M.I. 5 piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 Fontesecca.

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

I punti dal 2 al 6 riguardano l'assessorato all'urbanistica. Siamo in attesa dell'ing. Giovannini che arriverà, ma mi dicevano che sono tutte delibere che sono state approvate addirittura all'unanimità nelle sedute precedenti e che quello attuale è un iter normale, perché dopo la loro pubblicazione ci sono due mesi di tempo per le osservazioni, ma non essendo pervenute osservazioni sono tutte delibere che seguono il loro corso normale.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C2 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C2 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C3 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C3 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C4 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, relativo alla zona C4 in località Camazzasette di Urbino — Pareri osservazioni

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Riadozione piano attuativo di iniziativa pubblica in variante al Prg relativo al nucleo rurale di Pantiere, in località Pantiere di Urbino — Tav. 201.IV.04

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Riadozione piano attuativo di iniziativa pubblica in variante al Prg relativo al nucleo rurale di Pantiere, in località Pantiere di Urbino — Tav. 201.IV.04.

Siccome vi sono state delle osservazioni, questo piano viene completamente rielaborato, quindi dovrà andare in Provincia perché in variante al Prg.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Ceccarini, Crespini, Ubaldi e Gambini:
presenti n. 19)*

Affidamento all'Auser del servizio di manutenzione verde pubblico

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Affidamento all'Auser del servizio di manutenzione verde pubblico.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

LINO MECHELLI. Abbiamo parlato ormai più volte di questa convenzione con l'Associazione Auser di Urbino per i progetti socialmente utili.

Con questo provvedimento andiamo a conciliare due esigenze: quella di migliorare la qualità dei servizi della città e delle frazioni e nello stesso tempo valorizziamo gli anziani e le loro potenzialità.

Non la faccio lunga perché è bene spiegato nella convenzione quali sono le attività che verranno svolte da questi volontari. In modo particolare saranno utilizzati per quanto riguarda la cura del verde pubblico, intendendo le piccole attività di potatura, le foglie ecc., poi la tutela del patrimonio pubblico, manifestazioni, precipitazioni meteorologiche. Per quanto riguarda la gestione del verde pubblico tale attività dovrà avere ad oggetto il taglio, la raccolta dell'erba, la piccola potatura, la zappatura, l'innaffiatura e la raccolta di cartacce e fogliame, per presentare un ambiente più pulito in tutto il territorio. Poi la sorveglianza di monumenti in particolari situazioni, la tutela del patrimonio pubblico, la custodia di sale, piccole riparazioni. Per esempio, cambiare una serratura di una scuola: se dovessimo aspettare l'ufficio tecnico, per la mole di lavoro che deve svolgere quotidianamente, c'è il rischio di aspettare due-tre settimane, invece cambiare un cilindro, una serratura, una maniglia è questione di cinque minuti e può essere data una risposta pronta.

Per quanto riguarda i servizi igienici, a volte si creano situazioni di particolare frequenza di turisti ad Urbino, quindi la pulizia generale deve essere il più possibile qualificata fin dal mattino e durante la giornata ci potrebbe essere l'esigenza di sorveglianza.

Riteniamo che questa collaborazione sia di preziosa utilità. Non ci dobbiamo far condizionare da 25.000 euro. Intanto non è detto che li dobbiamo spendere tutti. Abbiamo fatto questa previsione perché siamo ottimisti sull'utilità di queste collaborazioni. Ci sarà il controllo da parte dell'ufficio tecnico, quindi saranno rimborsati solo quelle attività, quei lavori, quelle prestazioni che effettivamente saranno prestati. Devo precisare che questo tipo di servizio, di collaborazione riguarderà il capoluogo e le

frazioni e in modo particolare sarà prezioso per le frazioni perché far partire un motocarro, un furgone, un camioncino con l'operaio dalla centrale per una frazione marginale significherebbe perdere mezza mattinata, quando un artigiano in pensione, ma comunque attivo, sul posto, riuscirebbe sicuramente a fare quel piccolo intervento.

Riteniamo che sia una cosa importante e, come detto già in precedenza, abbiamo portato la convenzione all'approvazione del Consiglio comunale non solo per la conoscenza, ma se ci sono dei chiarimenti da dare, sarò ben lieto di darli.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho avuto modo di sollevare la cosa durante la riunione dei capigruppo. L'estensore di questa delibera, che tra l'altro è riferita al Consiglio comunale, si potrebbe astenere dal dire "a voti unanimi", perché la dobbiamo ancora discutere.

Però, con tutta la cortesia del mondo, assessore, desidero che lei mi dia un soggetto a una cosa, quando glielo dirò. Si dice "che l'Auser è un'associazione di volontariato e di promozione sociale tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo come risorsa generale della società, che si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale". Chi è il soggetto? Non può essere l'Auser che contrasta essa stessa, ma è ovviamente il Comune. Se è l'Auser non ha senso.

Detto questo, volevo fare una raccomandazione. Intanto mi fa piacere che ci sia il famoso contratto, però vorrei cogliere l'occasione per dire che l'Auser non può di per sé risolvere il problema del verde pubblico, di conseguenza bisognerebbe, anche per avere un'idea più complessiva, che venisse elaborato un piano per il verde pubblico, altrimenti, siccome questo è l'unico, o quasi l'unico atto comunale in cui si fa riferimento al verde pubblico, dà l'idea che questi possano fare quello che vogliono, quindi solleciterei l'assessore a intervenire — ma credo che anche il Sindaco sia d'accordo, perché una volta, parlando insie-

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

me, ne discutemmo — per cominciare a fare un piano pluriennale sul verde pubblico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Secondo me è un'iniziativa importante che può avere anche degli interessanti sviluppi e ha anche una duplice funzione: oltre a una utilità a livello tecnico dell'intervento su questi anziani, anche dal punto di vista sociale riusciamo a far sentire utili delle persone che magari troviamo a spasso per le strade con le mani incrociate dietro la schiena. Prima ho detto "anziani", ma parliamo anche di persone di 55-60 anni, quindi ancora molto attive anche a livello fisico.

Sicuramente all'inizio ci sarà un periodo di rodaggio, ma sarà una cosa che potrà avere interessanti sviluppi positivi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Mi associo a quanto detto dal consigliere Sirotti, in quanto questa delibera è lodevole, coinvolge gli anziani per non escluderli dalla società, soprattutto. Sono d'accordo anche con il prof. Calzini in quanto la gestione del verde pubblico dovrebbe vedere coinvolte persone qualificate. Inoltre chiedo di pubblicizzare questa delibera per coinvolgere anche altri anziani che non fanno parte dell'Auser, affinché possano esserne a conoscenza e partecipare anche come membri esterni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mancini.

MARGHERITA MANCINI. Mi associo a quanto già detto dal collega Marolda. Apprezzo molto l'iniziativa che è positiva e darà i suoi frutti, però vorrei che fosse pubblicizzata maggiormente anche nelle frazioni, perché lì necessitano soprattutto gli interventi. Non vorrei che si risolvesse in un ennesimo tentativo di valorizzare il centro escludendo le frazioni, soprattutto perché molti di questi anziani già lo fanno in maniera gratuita, quindi si potrebbe colle-

garli a questa associazione anche per venire retribuiti, raggiungendo quindi un risultato più soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Devo ritenere che è veramente un'iniziativa positiva. Siamo forse un po' in ritardo, perché diversi Comuni, alcuni delle Marche, hanno già sperimentato questa iniziativa, quindi ci fa molto piacere che anche il Comune di Urbino abbia deciso di intraprendere questa strada. Quello che va a spasso dalla mattina alla sera con le braccia dietro la schiena è difficile che accetterà di essere integrato in questa iniziativa. Bisogna cercare di pubblicizzare la cosa al massimo nelle frazioni affinché vengano trovate persone disponibili. Va quindi pubblicizzata al massimo questa cosa, vanno fatte anche assemblee adeguate e sicuramente l'assessore lo terrà presente. Al di là della prestazione volontaria — i 25.000 euro non sono molti — se le cose andranno per il verso giusto, con personale esterno in grado di suggerire gli interventi da fare, propongo di dare almeno un gettone di presenza, anche minimo, anche simbolico nella misura che l'assessore competente riterrà opportuna.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei fare una proposta: che nelle frazioni ci sia uno di questi anziani che potrebbe essere una specie di vigile di quartiere che vede le cose. Un responsabile che controlli anche certi abusi, un referente che dica all'Amministrazione le cose che non vanno. Per le frazioni questo è importante, perché i vigili passano una volta al mese. I soli consiglieri non possono "fare la spia" di quello che succede. Sarebbe quindi utile utilizzarli in questo modo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Non aggiungo altro a quello che i colleghi hanno detto

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

per quanto riguarda l'utilità di questo ulteriore servizio che avremo. In effetti, per quanto riguarda il verde pubblico non devono esservi sovrapposizioni rispetto a quanto dovrebbero fare gli operai del Comune, quelli del Sasso. Io sostengo che quello dovrebbe essere il "pronto soccorso" del Comune e non vorrei che quello scaricasse di responsabilità, visto che in alcune situazioni potrebbero dare più di quello che stanno dando in questo momento.

*(Esce il consigliere Sirotti:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il prof. Calzini ha dato un contributo positivo. Non si può dare per scontato un voto unanime, quindi a "voti" vanno inseriti i puntini, indicando poi il risultato. E' altrettanto vero che va indicato il soggetto, quindi propongo di inserire "Il Comune si propone di...". Per quanto riguarda l'altra sollecitazione del prof. Calzini su un progetto che riguardi il verde pubblico, credo che si vada in quella direzione. Considero però l'anno 2005 un anno di transizione, perché ci sono diverse situazioni da regolarizzare e armonizzare. Il verde pubblico quest'anno verrà curato da questi anziani che comunque danno una mano, però c'è la cooperativa Elicriso specializzata nel campo, e anche qui c'è un risvolto sia di utilità che di valore sociale. Curerà in modo particolare le scuole comunali oltre alla zona del Monte e via don Minzoni. Il resto sarà curato direttamente dall'ufficio tecnico comunale.

Per il resto mi sembra di cogliere il consenso di questa iniziativa, sul lavoro di questi anziani.

Ripeto però che non vanno assolutamente a sostituire i dipendenti del Comune o a sottrarre posti di lavoro. Si tratta solo di impegnare degli anziani ancora capaci e in forma per migliorare la qualità della vita della città e delle frazioni.

Sono d'accordo con quanti hanno detto che nelle frazioni può essere utile questa presenza, proprio perché si trovano distanti dai luoghi del magazzino comunale.

Circa quanto detto dal consigliere Bartolucci, il discorso che vi sia un punto di riferimento o "vigile di quartiere" andrei con prudenza, perché si attribuirebbero a questi volontari delle situazioni da gestire non sempre facili, perché la responsabilità spetta alla associazione e dobbiamo comunque individuare chi è responsabile del governo di queste persone. La pubblicizzazione sarà fatta e saranno tutti messi in condizioni di poter collaborare.

Quando è emersa l'idea di utilizzare gli anziani abbiamo chiamato tutte le associazioni: l'Auser è stata l'unica a rispondere dichiarando di avere i volontari per poter affrontare questo impegno e addirittura ha dichiarato la disponibilità alla collaborazione con l'Anteas, un'altra associazione sindacale. Non si tratta quindi di precludere a qualcuno di poter partecipare, anzi sarei severo se a qualcuno fosse impedito o qualcuno fosse condizionato nel partecipare a queste prestazioni. Su questo è bene essere molto chiari.

Per quanto riguarda i cimiteri, fra due giorni partirà l'esperienza con l'appalto, quindi è un momento di attesa. Per quanto riguarda il taglio e la cura dei cimiteri abbiamo richiesto la puntualità nel corso della stagione, anche nelle ricorrenze del mese dei morti ecc., chiedendo di essere puntuali e precisi. Questi volontari possono migliorare la situazione. Direi che è un suggerimento utile anche questo, consigliere Bartolucci.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Sirotti:
presenti n. 19)*

Riconoscimento debito fuori bilancio ex art. 194 TUEL

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Riconoscimento debito fuori bilancio ex art. 194 TUEL.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

LINO MECHELLI. Si tratta di una proposta per il riconoscimento di debito fuori bilancio. E' una questione che viene da lontano, risale al 1994-1995. Per lavori assegnati alla ditta Tomassini Galliano per la sistemazione di via Santa Margherita, largo Clemente XI, Via Bramante e per la realizzazione della condotta da S. Donato a Trasanni c'erano buoni motivi per rescindere il contratto, poi la questione ha preso una piega diversa dal concordato e dalla risoluzione bonaria, è andata a finire in tribunale, il Comune di Urbino è uscito dal giudizio del tribunale con il riconoscimento delle buone ragioni per avere rotto il contratto ma nello stesso tempo ha riconosciuto alla ditta il risarcimento dei materiali e del lavoro fino a quel momento svolto. Ricordo anche personalmente il disagio sopportato dagli abitanti di quella via, perché i lavori si erano avviati in modo molto precario, però, come è stato sollecitato dai capigruppo presenti alla riunione di sabato scorso è presente alla seduta del Consiglio comunale, e lo ringrazio, il direttore dell'ufficio tecnico, responsabile del procedimento, che conosce per filo e per segno la storia che è stata da lui seguita, quindi credo che sia importante ascoltare il contributo del dott. Felici per quanto riguarda questa vicenda all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore lavori pubblici*. Nel luglio del 1995 il Comune di Urbino fece due contratti con la ditta Tomassini Galliano per sistemare via S. Margherita e largo Clemente XI e per realizzare una condotta che da San Donato arrivava fino a Trasanni. L'impresa è stata regolarmente individuata con gara d'appalto e i contratti sono stati regolarmente sottoscritti e registrati. La ditta ha iniziato subito i lavori di rifacimento della pavimentazione di via Santa Margherita e un po' per la conduzione dei lavori, che erano difficili perché sotto c'erano servizi che dovevamo rifare, come le fogne, la gente ha avuto disagi che noi abbiamo cercato di limitare. Subito la ditta Tomassini ha capito che forse al momento dell'offerta non aveva capito che i

lavori erano particolarmente impegnativi e difficili oltre che costosi, per cui ha cominciato a fare delle riserve. L'ufficio tecnico in particolare — della cosa si è interessata l'Amministrazione nella persona del Sindaco che quella volta era Massimo Galuzzi — ha tamponato i vari disagi per i quali siamo stati anche denunciati dall'albergo, da alcuni cittadini che hanno avuto particolari problemi. Queste denunce sono finite bene, per noi. Visto che Tomassini non conduceva correttamente i lavori ed era entrato in conflitto anche con gli abitanti che pretendevano che gli allacci fossero fatti a regola d'arte, mentre lui li faceva come meglio poteva tenendo conto, soprattutto del costo e considerato che non c'era la possibilità di fare lavori normali, il Comune di Urbino ha deciso di scindere i contratti.

Per questo la Giunta comunale con due delibere del 1996 e del 1997 ha rescisso i contratti e, seguendo le norme della contabilità — ancora la 109 non era in funzione — si diceva che l'impresa doveva essere pagata per i lavori fatti, eventualmente con la decurtazione di alcuni lavori a danno, per fare in modo che questi fossero a regola d'arte e per il 10% dei lavori non fatti. La ditta non ha accettato questa risoluzione che comportava una cinquantina di milioni, ci ha chiesto 200 milioni di risarcimento per i lavori non fatti. Su questo siamo andati a giudizio, tempo fa in primo grado il tribunale di Urbino ha riconosciuto legittima la posizione che aveva tenuto il Comune di Urbino, ha riconosciuto i lavori che noi grosso modo avevamo contabilizzato e a questi purtroppo si sono aggiunti gli interessi legali.

Sulla sentenza la stessa ditta ha fatto ricorso in appello. Comunque la sentenza di primo grado, oggi come oggi è esecutiva, per cui il Comune è obbligato a versare a Tomassini l'importo indicato dalla sentenza di primo grado. Poi, quello che succederà in appello — pensiamo possa confermare la posizione sia del tribunale che dell'ufficio: il tribunale in primo appello ha riconosciuto esatta la nostra posizione, cioè che dovevamo pagare al Tomassini soltanto i lavori fatti e il 10% dei lavori di contratto non eseguiti — si vedrà. I debiti fuori bilancio riguardano i lavori eseguiti più gli interessi legali maturati fino ad oggi.

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

PRESIDENTE. Ringraziamo il dott. Felici. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Premesso che non sono a conoscenza degli antefatti e che tutto quello che so è contenuto in questa proposta, vorrei sapere come mai, se la sentenza è dei primi di gennaio, si è attesa la notifica di un pignoramento con un contestuale aggravio delle spese per la procedura esecutiva. Poi ci saranno ragioni che non conosco, però la prima cosa che mi è saltata all'occhio è stata questa. Sarebbe stato possibile inserire il debito nel bilancio precedente? In ogni caso vorrei sapere come mai si sono attesi due mesi prima di pagare il debito? Sappiamo che le spese di pignoramento sono elevate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Quello che a me interessa sapere è come mai non riuscivamo a intravedere, da parte di questa ditta, la non capacità di effettuare questi lavori, nel senso che per lavori di una siffatta dimensione dovevamo essere coscienti. Vorrei sapere inoltre quali disagi questa ditta ha creato ai cittadini e quelli che la ditta successiva avrebbe non creato ai cittadini, visto che i lavori erano gli stessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Il dott. Felici ha detto che la ditta non aveva sufficientemente valutato la difficoltà dei lavori. Io sono inesperta in questo settore ma questo risulta particolarmente inquietante, perché se le ditte, che vengono scelte sicuramente dietro gare regolari non valutano l'importanza del lavoro e la gravità dei disagi che possono essere preoccupati, un po' mi inquieta, perché alla fine ciò comporta una serie di ricadute che ci troviamo a dover affrontare adesso, per esempio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Al di là del merito

della questione su cui non voglio entrare, ieri avevo chiesto al presidente, nella Conferenza dei capigruppo, di avere copia della sentenza da cui trae origine il debito di cui stiamo parlando. Vorrei sapere perché non mi è stata consegnata e vorrei avere qualche notizia da lei, presidente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi associo alle considerazioni fatte da tutti. E' intervenuto il dott. Felici e un po' ha chiarito, ma quando sono andato a prendere la delibera di Giunta, in realtà nella narrativa non si riesce a capire molto, soprattutto quando, alla fine, si legge l'ultima frase che dice "Il Comune di Urbino si contrapporrà alla richiesta del Tomassini. Con ciò si attende la nuova sentenza che potrebbe essere a favore del Comune di Urbino anche in misura maggiore rispetto alla sentenza di primo grado". Una frase messa così, inserita in tutto il contesto, sommando primo e secondo grado mi pare faccia capire che il Comune di Urbino ci tragga qualche vantaggio. Da cosa deriverebbe? Invece, durante la Conferenza dei capigruppo, avendo il segretario comunale preso la delibera del 1996 e dato chiarimenti, abbiamo capito molto di più.

Questa pratica è stata presa un pochino così, perché passare da una cifra ad un'altra quando ci sono di mezzo le spese è cosa delicata. Soprattutto mi ha colpito che nella delibera è stato dato un giudizio completamente negativo della ditta, si dice che non è in grado di fare i lavori. Tanto è vero che solo per questo giudizio mi posso spiegare perché non ha fatto i lavori della condotta di Trasanni, perché quelli non erano neanche iniziati. Questa ditta, che si trovava nella difficoltà di eseguire quei lavori difficili in via S. Margherita, probabilmente gli altri lavori li avrebbe potuti o saputo fare. C'è un giudizio che schianta questa ditta. Io, poi, mi asterrei, dall'esprimere giudizi di merito, se a seguito del secondo appello il Comune di Urbino ne trarrà qualche vantaggio.

E' importante anche quello che ha detto il consigliere Pretelli: nel momento in cui si giudicano idonee le ditte a partecipare ad un appal-

to, è molto difficile schiantarle in modo così brutale.

Nessuno vietava all'Amministrazione comunale di porre una clausola di eventuale indennizzo nel caso di interruzione, che invece avete previsto per l'Ami Spa Servizi; una clausola per cui, se fallisce le date un indennizzo. In casi di questo genere si potrebbe quasi prevenire e vedere altre forme.

Per questa mancanza di chiarezza non voteremo a favore.

*(Esce il consigliere Gambini:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Vorrei intanto rispondere al capogruppo Chiarini. In merito alla copia della sentenza non sono riuscito ad averla perché la dott.ssa Paleani è assente dall'ufficio per malattia. Appena rientrerà sarà mia cura avviare il capogruppo Chiarini.

Ha la parola il dott. Felici per rispondere ai quesiti posti.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore lavori pubblici*. Non è il Comune che sceglie le ditte. Per fare certi lavori ci sono certe classificazioni, ci sono ditte che sono iscritte, una volta all'Albo nazionale dei costruttori, adesso hanno un certificato diverso che si chiama SOA e sono abilitate a fare certi lavori per certi importi. Se uno è iscritto — in questo caso la ditta era iscritta — può partecipare a fare determinati lavori e siccome l'offerta della ditta in argomento è risultata quella più conveniente per l'Amministrazione, è stato ad essa aggiudicato il lavoro. Aveva, come ovvio — altrimenti non poteva partecipare alla gara — il certificato di iscrizione, quella volta, all'Albo nazionale dei costruttori, per cui ha partecipato, è risultata vincitrice perché ha fatto il prezzo più basso.

I disagi che ha creato sono dovuti soprattutto al fatto di avere guastato tutta la strada, perché abbiamo dovuto rifare soprattutto la fogna che ha comprato uno scavo profondo circa un metro e mezzo, per cui si poteva girare su quella strada piccola solamente su due tavole che la ditta aveva provveduto a mettere di fianco. I disagi sono dovuti al fatto che la fogna è rimasta aperta per tanto tempo, per cui i topi

ecc., tutti gli inconvenienti igienico-sanitari che ci potevano essere ci sono stati. La ditta non si è neanche preoccupata di fare un pezzettino alla volta, che però comporta maggiori difficoltà e maggiori oneri economici. Si è comportata, in via Santa Margherita, come se fosse in piena campagna. Fra l'altro la cosa non era più sostenibile, perché i lavori fatti abbiamo dovuto rivederli, abbiamo fatto delle contabilità a danno, perché poi si hanno gli inconvenienti delle infiltrazioni nelle abitazioni sottostanti ecc. e noi, per evitare questo, abbiamo dovuto rivedere alcune cose.

Prevedere una cosa del genere è stabilito dalla legge. Prima della 109 valeva il RD 350 del 1895 dove è detto che la ditta deve essere pagata per i lavori fatti e per il 10% dei lavori non fatti, per cui questa è la legge e questo è ciò che noi abbiamo applicato nel rescindere il contratto.

Credo che il giudizio che abbiamo dato sulla ditta, per cui non abbiamo neppure iniziato i lavori della condotta, sia giusto. Non è che il Comune avesse qualche cosa in particolare contro la ditta Tomassini, ma la ditta Tomassini ci ha procurato un paio di denunce per i disagi che aveva creato con i lavori fatti. Fra l'altro la condotta non è un lavoro semplice, ma siccome va interrato e siccome il Comune non ha la possibilità di seguire minuto per minuto tutti i lavori e le cose che succedono, si ha bisogno di una ditta su cui riporre fiducia, perché mettere i tubi non particolarmente protetti sottoterra, vuol dire che nell'arco di qualche anno la condotta è da rifare.

Per quello che riguarda il finanziamento della spesa, c'è da precisare che dal 1995 i soldi che erano destinati al lavoro di Santa Margherita sono serviti per il completamento di via Santa Margherita, fatto con un'altra ditta. Negli anni successivi, quello che era destinato al Tomassini è stato devoluto a diverse spese.

Con la sentenza non si poteva prevedere una cifra a bilancio, comunque bisognava prevedere una cifra che andasse subito con i debiti fuori bilancio e il Comune di Urbino, nel fare il bilancio ha preferito non fare subito, immediatamente questa variazione, anche perché si sapeva che la ditta avrebbe ricorso in appello, per

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

cui sembrava che rimandasse la riscossione di tutto ciò che voleva a dopo l'appello.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo una precisazione rispetto a quanto chiesto dal consigliere Repaci: essendo un debito derivante da sentenza, deve avere comunque un riconoscimento da parte del Consiglio e deve essere indicato come debito fuori bilancio. Era solo una precisazione, sapevamo di questa cosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli,
2 contrari (Calzini e Repaci)
e 1 astenuto (Chiarini)*

Affidamento gestione servizio Info Point

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Affidamento gestione servizio Info Point.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il Consiglio è tenuto ad approvare una delibera relativamente all'affidamento del servizio di Info Point, informazioni turistiche per la città, a favore della società Ami Servizi Spa in quanto società strumentale del Comune per svolgere il servizio in relazione ad un capitolato e ad un disciplinare allegato alla delibera stessa.

Il contratto è previsto per 2 anni e 8 mesi, perché dovrebbe decorrere da domani l'altro fino a tutto il 2007. E' prevista la spesa conseguente a questo tipo di attività, l'Ami si assume tutta una serie di responsabilità relativamente alla conduzione del servizio, all'apertura e chiusura del servizio, all'erogazione di una serie di informazioni e ad una serie di valutazioni, anche mensili, in ordine ad una serie di attività comprese proprio nel capitolato.

L'importo di spesa dal primo aprile 2005 al 31 dicembre 2007 è pari a 18.750 euro più

Iva, per un totale di 22.500 euro. Per gli anni 2006-2007 è pari ad euro 25.000 più Iva, per un totale di 30.000 euro annui. Si farà fronte con i rispettivi bilanci.

Si pensa di realizzare in questo modo un servizio che abbia delle caratteristiche di puntualità, un servizio di apertura nei confronti della promozione turistica della città. Il disciplinare che tutti avete a disposizione specifica una serie di prerogative e la regolamentazione del rapporto, che comunque terrà in considerazione un fatto: che l'Ami Servizi Spa è una società del Comune di Urbino, per cui ciò che viene scritto tra le altre situazioni, cioè non previsto perché definito come "quant'altro utile ad una efficacia..." ecc., ciò che non è tassativamente indicato ma che viene relazionato in maniera più sintetica, può avere, come conseguenza, anche l'incontro per una nuova integrazione. E' previsto un comitato nel caso in cui questa situazione dovesse rappresentare alcune particolarità. All'art. 12 è scritto che "In caso di necessità e al fine di avviare una proficua gestione del contratto e di interpretarne costantemente il contenuto, verrà costituito un comitato tecnico di gestione del contratto". Questo dovrebbe intervenire esclusivamente qualora ci fossero delle problematiche di esecuzione del contratto. Sono però delle situazioni più apparenti che realistiche, perché comunque la società è del Comune di Urbino e abbiamo anche dei metodi per poter avere trasparenza nella gestione.

Il servizio viene garantito, attualmente, presso la sala Francesco di Giorgio Martini, però potrebbe avere esplicazione anche in altre sedi comunali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Intanto mi rallegro, perché, meglio tardi che mai, è arrivato un contratto di servizio in Consiglio comunale. E' obbligatoria la sua presentazione, però è arrivato tardi, perché questi già operano, quindi operano in virtù d'un contratto che tra di voi avete stabilito, mentre il Consiglio comunale preventivamente deve essere interessato a discutere il contratto di servizio. Se interpreto il

suo atteggiamento, Ceccarini, dico che non è così, perché lo dice la legge, il 267 che sempre viene citato, commi n) ed m). Presto vi porterò anche delle sentenze del Tar.

Io ho qualche cosa da dire, ma voi mi dovrete spiegare come fate ad inserire le cose che ha da dire un consigliere comunale che magari non conta niente, su un contratto già esecutivo. A voi consiglieri di maggioranza, non importa niente che siate rispettati nel ruolo che esercitate, a me sì. Siccome io sono un consigliere comunale, sia pure di minoranza, ed ho un ruolo da svolgere, voglio essere rispettato come consigliere comunale. Se voi dite sempre sì e non vi interessa, è un altro discorso.

Andiamo a vedere la storia dell'Ami Servizi Spa. Prima era Ami Spa, tanto è vero che l'attuale presidente Ubaldi era in Giunta e quindi, da questa parte firmava un contratto di servizio con l'Ami e oggi si trova dalla parte opposta ad essere presidente dell'Ami Servizi Spa, che non è la Spa originaria. Dunque la Spa originaria si divide e si forma la Spa Servizi e l'assessore Ubaldi diventa presidente. La cosa dovrebbe farvi riflettere, in qualche modo.

Qualunque fosse stato il contratto di servizio stipulato tra il Comune e l'Ami Servizi Spa, credo che nel momento in cui nasce un'Ami Servizi Spa dove troviamo addirittura lo spostamento dell'assessore al presidente, doveva venire in mente a qualcuno "risottoponiamo il contratto di servizio al Consiglio comunale". Invece no e quindi abbiamo un contratto di servizio fatto con una società, che voi dite è valido perché quella si è scissa ed è passata di qua. Però vi faccio rilevare che al contempo si è verificato che uno, da assessore è diventato presidente. Questa è la prima cosa che vorrei vedere, perché quando voi avete portato l'approvazione dello statuto dell'Ami Servizi Spa, avete scritto che lì c'è un contratto di servizio. Cosa vi costava riportare, con lo statuto, il contratto di servizio vecchio passato all'Ami Servizi Spa tal quale? Non vi costava niente, anche perché credo che un consigliere comunale o un Consiglio comunale rinnovato debba conoscere qualche cosa che si riferisce a qualcosa che si è creato durante il periodo in cui il presidente è stato eletto ed esercitava la sua competenza.

C'è anche il fatto che sono stati nominati membri del consiglio di amministrazione, in violazione del comma m), quando, essendo in questo caso una società 100% comunale, le nomine le fa il Consiglio comunale. A me non sta bene che non le faccia il Consiglio comunale. Fatele come volete, come maggioranza, ma non potete ignorare che esistono dei consiglieri di minoranza. Questo non lo accetto! Scusate se mi sono accalorato, ma non lo accetto.

Le gare d'appalto. Voi avete pensato di fare un'Ami Servizi Spa 100%, però non era al 100%, perché c'erano le quote di quattro piccoli comuni e anche di questo dovevamo essere informati, perché la cessazione di quote o l'inclusione di altre quote sono di competenza del Consiglio comunale.

Quando vado a creare una società come questa — a parte l'appalto che potrei anche fare, anzi sarebbe consigliabile farlo, perché voi avete fatto una società al 100% Comune, quindi siamo diventati, come Comune, soci ed utenti — la mia preoccupazione è quella che ognuno potrebbe e dovrebbe riscontrare ogni qualvolta si fa un organismo di questo tipo.

Non ho tempo per dire tutto, però ce l'ho per dire un'altra cosa. Per quanto riguarda l'art. 11 sono completamente insoddisfatto, perché parlare di numeri mensili di turisti di altre nazionalità sono "cose del cavolo", non dicono niente. Io voglio sapere molto di più circa la gravitazione dei turisti nel comune di Urbino.

Vi leggo l'art. 15: "Senza pregiudizio di ogni maggiore ragione, azione o diritto che possa al Comune competere anche a titolo di risarcimento danni, il Comune medesimo si riserva la facoltà di avvalersi nei confronti del concessionario, della clausola risolutiva espressa dall'art. 1456 cc, previa diffida oltre che alle altre ipotesi di cui alla presente convenzione, anche per una sola delle seguenti cause". La prima è il fallimento del concessionario, la seconda la violazione dell'obbligo di curare la manifestazione. Cosa avete inserito? "Nell'ipotesi sopra indicata il Comune è tenuto a corrispondere all'affidatario un indirizzo". Se fallisce date un indennizzo? Quanto c'è di dissociato tra una politica clientelare possibile, fatta dal Comune, che al limite indennizza? In un accor-

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

do tra un'impresa e il Comune si può parlare di indennizzo, si può scrivere tutto. Qui sì, là no.

Spero che questo squallido capitolo, che a me ha fatto tanto accalorare, si possa e si debba chiudere in maniera definitiva, altrimenti per anni continuerò a dire le stesse cose, perché quando io Comune faccio una società, giustamente è per garantirmi un regime privatistico, il che vuol dire liberarsi le mani anche per assunzioni e cose di questo tipo. Però se si pensa di fare una Spa che funzioni con la logica dell'assunzione e poi si mette il possibile fallimento, siamo fuori strada, perché questa Spa ci costerà fior di quattrini e io non voglio che si ripeta la storia di Acquagest e di natura, per cui il Comune di Cagli, avendo fallito Acquagest si trova a non avere riscosso 6 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Quando ho letto l'ordine del giorno, ho avuto un attimo di riflessione. Essendo componente della Commissione turismo e cultura, di questo punto all'ordine del giorno non abbiamo mai parlato. Prima di far arrivare le pratiche in Consiglio comunale, chiedo che vengano analizzate dalla Commissione anzitutto e poi da tutti gli altri organi.

Ho avuto ieri un incontro con l'assessore Serafini a cui ho chiesto spiegazioni e lui gentilmente mi ha fatto parlare con il dirigente che è Brincivalli e mi hanno dato spiegazioni abbastanza soddisfacenti. Però, siccome l'Ami Servizi Spa è una società al 100% comunale, questo mi stimola ad essere vigile sulle cose che in futuro si faranno e sull'operato dell'Ami Servizi Spa stessa, anche perché all'art. 11 vedo che entro sei mesi dall'avvio ci sarà un resoconto della situazione, poi ogni mese l'Ami dovrà fornire dati. Chiedo — spero che questo avvenga in futuro — che le pratiche, rima di arrivare in Consiglio comunale facciano tappa anche nelle Commissioni consiliari competenti, magari in altri organi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Mi associo alle osservazioni del prof. Calzini, vorrei soltanto sapere se l'Ami Servizi Spa si occupa già, nella pratica, del servizio di informazioni turistiche. Su che basi è possibile, in virtù di quali accordi, contratti o scritture private precedenti a questa?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei spostare l'attenzione, su questo punto, nel senso che è questa la mia seconda legislatura di consigliere comunale e già da prima sentivo parlare di una regolamentazione per quanto riguarda il flusso di turisti ad Urbino, valutare, vedere, cercare di studiare, capire le dinamiche, quali sono le cose che possono venire avanti, da curare, da tenere sotto considerazione, valutare nei vari aspetti, nei vari momenti dell'anno ecc. Questo è uno strumento che ci permetterà di farlo, per cui penso che sia questa una cosa importante da valorizzare, da tenere ben presente in futuro, ma soprattutto affinché abbia una caratterizzazione non tanto per Urbino ma per tutto il territorio. Adesso facciamo parte anche del sistema turistico locale, ha una valenza territoriale e dobbiamo, con questo, rapportarci e cercare di essere punto di riferimento per il territorio e per tutto quello che concerne il flusso turistico nella nostra città nel nostro territorio.

Penso che sia legittimo, sacrosanto il fatto che noi affidiamo all'Ami Servizi Spa questo servizio, perché meglio non c'è nessuno che possa farlo. E' una società creata per poter gestire queste dinamiche, queste cose, ha tutte le possibilità di poterlo fare, dinamiche e regolamenti in ordine per quanto riguarda le decisioni di un'Amministrazione.

Ribadisco che, per quanto riguarda il nome del nostro sistema turistico "Urbino e il Montefeltro", in questa banca dati che avremo dovremo fare ulteriormente da punto di riferimento, sia per Urbino, per chi gestisce le varie strutture recettive, i vari punti di riferimento per i turisti che vengono in Urbino, per il numero di turisti ecc., ma per tutto il territorio. Dobbiamo diventare punto di riferimento per tutto il territorio comprendente il Montefeltro,

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

per avere poi una visibilità ulteriore per quanto riguarda l'offerta a tutto il mondo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Cercherò di dare una risposta organica a tutte le domande che sono state avanzate. Vorrei cominciare con quella che sembra ricorrente: come mai si interviene con un contratto e specificatamente con un contratto di servizio in data primo aprile? Come si è gestito il servizio, prima?

A questa domanda rispondo in maniera molto semplice: il servizio, fino al novembre 2004 era svolto direttamente dal Comune. Successivamente, siccome si aveva l'idea di trasferire tutto ciò che riguardava l'informazione turistica e il servizio all'Ami Servizi Spa, nel frattempo la si incaricava, con il mantenimento degli stessi oneri, per un periodo di quattro mesi in quanto società totalmente pubblica e totalmente del Comune di Urbino, in via preventiva, al fine di preparare tutto il capitolato per l'assegnazione definitiva. Tutto, alle stesse condizioni, come indicato nella delibera di Giunta riportata in premessa. Si dice "Con delibera di Giunta Municipale 299 del 25.11.2004, esecutiva, l'Ami Servizi è stata incaricata di effettuare il servizio di informazione turistica per un periodo di mesi 4 decorrente dall'1.12.2004 e scadente il 31.3.2005". Questa era l'ipotesi. Venivano indicate le attività che in precedenza venivano dall'ufficio turistico date in esecuzione alla Pro Urbino che le svolgeva tramite proprie organizzazioni.

E' vero che non era stato messo nero su bianco, ma afferisce ad un passaggio. Tant'è che nel giro di quattro mesi siamo riusciti a rifare un capitolato abbastanza preciso che va a inserirsi su questa lacuna. Dopodiché, sull'assegnazione all'Ami Servizi Spa qualcuno ha parlato di appalto, ma essendo una società totalmente controllata dal Comune, credo non sia necessaria la gara, ci può essere anche l'affidamento diretto, perché c'è la possibilità di valutare immediatamente e in maniera diretta tutto l'operato di coloro che fanno parte della società. Sotto questo punto di vista mi pare che le cose siano chiare.

Per quanto riguarda invece gli artt. 11 e 15, nell'articolo 11, dove si parla soprattutto di ciò che fa parte dell'indicazione, "le parti concordano fin da ora", ove si parla di una serie di elementi statistici e cognitivi che debbono essere riportati al Comune dalla società. Questo elenco è chiaro che non è esaustivo, però nulla vieta che in questi dati ve ne sia qualsiasi altro che il Comune richieda. Ad esempio, vogliamo monitorare gli autobus? Vogliamo vedere qual è l'ubicazione di questi signori, quali sono i flussi commerciali che sviluppano? Potremmo andare ad integrare volta per volta tutto quanto ci è richiesto, perché si dice "altri dati che verranno indicati dall'ufficio turismo", intendendo quello del Comune. Anche se avessimo elencato 50 episodi ce ne sarebbe sempre uno rimasto fuori.

Quindi, con questa che è una clausola di chiusura si va in via bonaria a richiedere tutto quanto è possibile. Dopodiché, questo comitato tecnico che può istituirsi tra il Comune e la società di gestione, può intervenire per dare anche delle altre indicazioni e richiedere maggiori impegni.

L'articolo 15 invece è una cosa stabilita già dal codice civile, nel senso che il problema dell'interruzione a qualsiasi titolo di un rapporto di servizio con una società concessionaria, obbliga colui che ha la concessione, per le parti in esecuzione già effettuate o i servizi già resi, ad un indennizzo, che in questo caso è solo per la vera sorte che uno ha intavolato. Era il concetto di prima, quando è venuta fuori la pratica relativa alla ditta Tomassini: per i lavori già eseguiti è previsto che questi vengano comunque indennizzati. L'art. 15 va letto in questo modo. E' chiaro che essendo un capitolato standard, l'ipotesi del fallimento è difficile da realizzarsi, essendo una società del Comune. Questo era il significato.

Per quanto riguarda invece la riflessione del consigliere Sirotti mi trova formalmente d'accordo, nel senso che tutte le situazioni nuove che implicano comunque una deliberazione da parte del Consiglio comunale, dovrebbero essere preventivamente portate all'attenzione con tutti gli strumenti possibili e individuabili. E' un impegno per ciò che riguarda la mia sfera, riuscire a riportare questo filo di discussione in questo alveo.

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

Il consigliere Repaci ci chiedeva su che basi l'Ami era stata incaricata in precedenza. L'unica ratio che sottendeva l'incarico, era che nel programma generale dell'Ami c'era anche lo sviluppo di un sistema turistico, nel senso di essere appoggio e azione logistica per un sistema turistico della città. Posso anticiparvi che, essendo l'assessore di riferimento per le società, anche questa mattina ho avuto un incontro per valutare una serie di ipotesi che la società sta sviluppando in vari settori, ma il settore principe è quello del turismo, perché sono anche portatori di idee nuove ecc. Essendo una società costituita con lo scopo di sorreggere logisticamente le attività del Comune. Diventa la società che può svolgere alcuni servizi ed è già prevista dallo statuto.

Ringrazio il consigliere Ceccarini per la considerazione che ha fatto e gli rispondo che questa società deve soprattutto svolgere il suo lavoro, il suo servizio anche nei confronti dell'entità territoriale sulla quale opera. E' chiaro che non terremo questi dati chiusi nel cassetto ma li divulgheremo a favore del sistema turistico locale, quindi anche le altre associazioni alle quali siamo legati e soprattutto al territorio comunale e intercomunale, della Comunità montana e oltre.

Relativamente agli aspetti societari non mi sembra che questo sia il momento in cui si possa parlare. Se ne è discusso anche altre volte. Speriamo di raggiungere una maggiore chiarezza, però secondo noi le azioni sono state condotte in termini legalmente validi.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi per dichiarazione di voto, pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 contrari (Calzini e Repaci)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

E' stata presentata un'interrogazione da parte dei consiglieri Ciampi e Calzini relativamente all'applicazione delle tariffe regionali per le cooperative sociali.

Ha la parola, per illustrare l'interrogazione, il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. L'interrogazione l'ho presentata perché, ho letto su *Il Messaggero*, cronaca di Fano cose dette dal diessino Matteoli, ma recentemente anche Tornati è subentrato nel trattare questa questione.

Si sta verificando ormai, nel territorio provinciale, non solo ad Urbino — quindi la mia non è volontà malevola ma semplicemente avere riconosciuto che quanto il diessino Matteoli dichiarava era giusto — il fatto che la spesa per i servizi sociali gravi sui singoli.

Noi abbiamo due cooperative, di cui non faccio il nome, che hanno lamentato, nel 2004 — non si tratta della nuova Giunta se non di riflesso — che a loro non erano state corrisposte le tariffe regionali e non era stato rispettato il contratto nazionale.

In altre parole, a queste cooperative il Comune riconosceva un costo attuale di 11,25 euro di costo orario a fronte di una tariffa regionale di 13,82 euro. Credo che la nuova Giunta abbia risposto alla rivendicazione delle due cooperative dicendo “per il 2004 non vi possiamo dare una lira, perché non abbiamo soldi”. Però, nel momento in cui si viene a rinnovare, sia pure semestralmente, questo contratto, nella delibera di Giunta n. 317, mi pare, si riconosce qualche cosa in più, infatti si passa da 11,25 a 12,28 euro, sempre un euro e mezzo in meno rispetto alla richiesta. Si dice nella stessa delibera che questa cosa era vantaggiosa per l'Amministrazione comunale, quindi comprendete che c'era anche l'intenzione di fare queste cose e addirittura si evitava anche di fare l'appalto.

Chi stende le delibere è bene che dica la verità, ma è come un autocolpevolizzarsi, cioè si dice “questi hanno ragione, però...”.

Questa cosa non deve essere fatta né nella sinistra né nella destra. Tra l'altro l'assessore Serafini può testimoniare che per quanto negativamente mi sia espresso nei riguardi dell'Ami, allo stesso assessore ho detto “questi

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

sono sottopagati rispetto a...". Gli ho detto "io chiederei anche qualche cosa in più circa i criteri per quanto riguarda i dati da raccogliere sul turismo", perché il giornale una volta dice che il turismo va su, il giorno dopo un altro giornale dice che va giù. Evidentemente i meccanismi di raccolta delle informazioni sono inadeguati. Se l'Ami lavora nel settore, voglio fare in modo che i dati raccolti siano vicini alla realtà, quindi, anche se devo pagare di più, lo faccio, ma loro mi danno un risultato migliore.

Accolgo l'auspicio di Matteoli e di Tornati che dicono "non diventi un'abitudine", perché il servizio sociale non può essere sulle spalle dei singoli.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Spiego brevemente come è avvenuta la proroga di questa delibera.

Premetto che nel contratto precedente, quando era stata affidata l'assegnazione dei lavori a questa cooperativa, era già prevista la proroga, dopodiché si è proceduto con questa proroga, alla cooperativa è stata bene la cifra assegnata. L'impegno che c'è stato da parte sua è che comunque viene rispettato il contratto di lavoro dei dipendenti. Quindi, in tutta questa procedura la parte pubblica ha speso di meno, i dipendenti percepiscono la somma dovuta secondo il loro contratto nazionale, chi ci ha guadagnato di meno è la cooperativa, che però ha accettato questa proroga. Non credo quindi che vi siano problemi da questa parte. Era dicembre, la convenzione stava per scadere, ci è arrivata la pratica in Giunta per l'eventuale proroga, si è discusso il prezzo in base alle compatibilità di bilancio e così sono andate le cose. Mi preme chiarire che comunque i dipendenti non hanno avuto un danno, il Comune non ha avuto un danno, perché rispetto alla delibera regionale che dà indicazioni sulla quota oraria — non è chiarissima — noi siamo riusciti a stare sotto quella cifra. Quindi non c'è stato un danno per il Comune, ha solo guadagnato leggermente meno la cooperativa che ha avuto l'appalto, però ha accettato la proroga. Abbia-

mo avuto anche degli incontri, quindi da questo punto di vista non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Sono costretto a reintervenire per dire all'assessore una cosa che lei potrebbe non sapere, che però potrebbe verificare, anzi, che sollecito a verificare.

Lei ha detto, poco fa, che gli operai prendono la cifra giusta. Io le potrei ribattere — e lei potrebbe verificare — che non fanno il monte ore che dovrebbero fare e che la cooperativa potrebbe non essere così virtuosa da guadagnarci di meno, ma gli operai, invece di 34 ore ne fanno 30, quindi quattro ore in meno che fanno gli operai e quattro ore in più che vengo-
no alla cooperativa.

Se dico questa cosa, è perché al mio orecchio potrebbero essere giunte — uso il condizionale perché non ho un riscontro contabile — queste cose. Inviterei gentilmente l'assessore ad operare in loco una ispezione, un controllo, dal momento che io ho il contratto di servizio ma non ho visto le ore di servizio codificate. Per quello dell'Ami le ho, perché si dice dalle ore 9 alle ore tot, in questo contratto di servizio non c'è scritto il numero di ore che loro fanno. Di conseguenza, non essendo scritte, è chiaro che la cooperativa potrebbe far fare meno ore ma il danno non ce l'hanno né l'operaio, né la cooperativa, ma il malato.

Prego quindi l'assessore Muci, poiché mi è arrivata all'orecchio questa cosa, di verificare o quanto meno modificare il contratto di servizio, in maniera tale che vengano codificate le ore, in modo che l'operaio sappia esattamente che, per contratto, gli spettano tot ore, così anche il numero delle ore pagate, che sono di servizio al pagato, il malato stesso possa goderle in toto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Ho fatto diversi incontri, sia con la cooperativa che con i dipendenti. Siccome è un servizio prioritari quello della pulizia, dell'assistenza, della lavanderia

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

nella casa albergo, mi sono premunita di fare diversi incontri. Non ho visto il contratto, anche perché sono stata fuori e la sua interrogazione l'ho vista questa mattina, ma mi riprometto di farlo. Negli incontri che sono stati fatti è venuta fuori questa flessibilità di orario, per cui alcune ore vengono destinate alle pulizie da fondo e sono esattamente tre ore e mezza che vengono utilizzate per questi scopi: ad esempio un'infezione che si può verificare, il periodo di influenze, quando c'è qualche dissenteria in più e così via. Queste ore vengono normalmente effettuate e le debbo dire che la responsabile della struttura, la nostra dipendente che ah il dovere di controllare tutto quanto viene eseguito, ha elencate tutte le ore. Quindi, queste ore verranno tutte effettuate alla fine dell'appalto. Se non dovessero essere effettuate non faremo altro che non pagarle. Gli accordi sono questi.

Tengo però a dire che noi teniamo a che le ore vengano fatte. Se vogliamo andare nel dettaglio le posso anche dire per cosa vengono utilizzate, ma si tratta di pulizie straordinarie, di pulitura dei vetri da fuori, che è un atto un po' più pericoloso che lavare il pavimento. Le cose, al momento, stanno così, comunque mi impegno a controllare e a sorvegliare ancora di più questa situazione.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla mozione sulle problematiche dell'università. Pregherei il prof. Calzini di essere un po' più preciso, perché sembra un'interrogazione, ci sono delle considerazioni, ci sono delle domande. Il regolamento è specifico, quindi pregherei, per la prossima volta, di formularla più precisamente.

AUGUSTO CALZINI. Ha ragione, Presidente, però chi ha fatto questo regolamento che prevede cinque minuti?

La sostanza della mozione è la seguente: “se si ritiene che la posizione del Comune di Urbino sia sovrapponibile alle co-decisioni assunte dal Sindaco all'interno del consiglio di amministrazione dell'università o se in contraddizione con la volontà della Margherita, dei Verdi e dello Sdi; se il Consiglio comunale è in grado di dimostrare che il documento di alleanza amministrativa prescinde dalla questione

universitaria e, se non ne prescinde, in che cosa le posizioni sono differenti nei fatti”.

Ho preparato un pro-memoria che distribuisco al Sindaco e a tutti i consiglieri, in cui si parla, per il Sindaco, delle sue dichiarazioni da un anno-due anni, da quando c'è a questa parte, per la Margherita, per i Verdi e per lo Sdi, di tutte le dichiarazioni da loro fatte nelle varie sedi.

A che cosa mira la mozione? Lei presidente Muci sa che il Consiglio comunale precedente è intervenuto una volta, facendo un ordine del giorno sull'università, dicendo quello che è scritto qui. Questo Consiglio comunale — qui mi meraviglio, signori consiglieri — non si è mai espresso sull'università. Caro Ceccarini, tu come consigliere comunale non ti sei mai espressa o non hai potuto farlo, sull'università, tranne sulla proposta del Sindaco che aveva fatto la famosa commissione paritetica. Evidentemente, per lui aveva una valenza, questo. Però io, come consigliere e come cittadino rivendico il diritto che in una situazione come questa il Consiglio comunale, che è l'organo massimo cittadino, dica la sua, perché assistiamo a comportamenti, a dichiarazioni diversificate sconcertanti, perché sembra che non abbiamo una maggioranza.

Ho detto poco fa al Sindaco che questo mio intervento cautela lo stesso Sindaco, il quale va in un consiglio di amministrazione a portare una voce senza che il Consiglio comunale abbia sentito l'obbligo — la mettiamo così — di dare un incarico in una direzione qualsiasi al Sindaco.

Anche qui, la cosa che dico adesso non è né polemica né prevaricatrice. Vi do queste copie, voi ve le leggete, poi mi direte se esiste o no il problema.

Prima, parlando con il Sindaco ho detto “perché noi, come Consiglio comunale, all'unanimità, nei confronti del problema dell'università non riusciamo a trovare una strada unitaria, statalizzazione o no, che ci consenta di fare forza presso un Ministero, qualunque cosa esso pensi, in modo da ritrovarci anche domani sulle stesse posizioni, superando queste divergenze che non hanno senso, ma trovandoci attorno a dei contenuti che poi, magari, possiamo vedere?”.

PRESIDENTE. Nella mozione si dovrebbe dire “propongo di impegnare il Sindaco, il Consiglio comunale in merito a questo argomento”, quindi è un impegno e nello stesso tempo il proponente dice “io la penso così”. Adesso è chiaro, perché lei ha detto espressamente che vuole un discorso unitario, quindi c'è già un indirizzo in merito a quello che si vuol discutere.

E' aperta la discussione. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa mozione pone delle domande. Se pone delle domande è un'interrogazione, perché non si dice “voglio questo, questo, voglio che vi esprimiate su questo...” ecc. Rispetto alle domande, sono convinto di poter dare delle risposte. Se poi si volesse aggiungere che in questo Consiglio comunale si debba riuscire a trovare una voce concorde rispetto ai problemi dell'università, che prima di tutto sono i problemi di una città, su questo sarei veramente d'accordo e cito tre situazioni in cui ho cercato di portare avanti questo discorso. Eravamo a settembre, ottobre e novembre quando ho riunito i consiglieri comunali tutti nella sede del Comune, dove si è parlato veramente delle questioni dell'università. La prima volta c'era il pro rettore Magnani che è venuto a spiegare e ha dato la sua versione rispetto ai problemi economici e finanziari dell'università, la seconda volta abbiamo allargato la riunione anche alle associazioni, ai responsabili ai diversi livelli politici e non di tutta la città, e anche lì ho fatto una mia proposta di lavorare tutti insieme. Anche perché in quel momento le posizioni erano unanimi, tutti dicevamo di andare a trovare soldi per l'università di Urbino, di cercare i fondi al di là del discorso della statalizzazione. Non siamo riusciti a mettere insieme tutti i partiti neanche su una posizione unanime. Da dove si vede che era unanime? La famosa “legge speciale Eufemi” firmata da Andreotti, Mancino e quant'altri, in tutte le sedi parlamentari ha avuto il voto della maggioranza e della minoranza in Parlamento. Il problema vero è che questa legge gira per le aule parlamentari dal 7 aprile 2003 e in due anni non è uscito un

euro per l'università di Urbino. Prima il prof. Calzini diceva “l'università e tutti hanno sempre sperato e pensato che qualche soldi uscisse fuori dalle finanziarie”, ma la finanziaria 2003-2004 non ha previsto una lira, la finanziaria ultima non ha previsto una lira, quindi è chiaro che le forze politiche di maggioranza, in questo caso del Comune di Urbino, nel loro protocollo d'intesa, che è pubblico, hanno trovato una convergenza sul fatto che bisognava richiedere i soldi per l'università di Urbino, al di là della statalizzazione sì, statalizzazione no, ma questo percorso non poteva durare in eterno, perché se soldi non arrivavano è chiaro che noi non potevamo tagliarci i ponti alle spalle e il problema era della statalizzazione. La statalizzazione non nasce come pregiudizio, nasce come constatazione che le altre strade, per due anni, erano state senza risultati. Su questo noi trovammo l'accordo. Tengo a ripetere che non sono il primo che ha fatto questo voto, sono il secondo e anche un altro rettore ha chiesto la statalizzazione, nel 1990-91. Non sono quindi il primo, sono il secondo e anche altri hanno percorso questa strada. l'altra volta questa strada ha portato risorse in un secondo momento, ma la richiesta vera era la statalizzazione.

Noi ci ritroviamo, dopo 14 anni, nella situazione di non avere risorse e la mia posizione nel consiglio di amministrazione il 30 ottobre fu questa. Io non ho votato la statalizzazione come scelta unica, ho detto “votiamo la statalizzazione”, anche perché nel piano triennale per i fondi per le università statali, fatto dalla signora Moratti all'art. 11 — è triennale e scadeva il 31 dicembre, persa quella strada bisogna aspettare tre anni — si dice: “Con decreto del ministro, acquisita la relazione tecnica del nucleo di valutazione, attraverso i pareri del comitato regionale di coordinamento, previa stipula di accordi di programma con l'università interessata, gli enti locali, la Regione e gli eventuali enti pubblici e privati coinvolti — da noi non ci sono — può essere disposta la trasformazione di un'università non statale in università statale”. Questo ha fatto la Moratti il 5 agosto 2004, quindi ha dato un consiglio chiaro come l'acqua, rispetto alla soluzione.

Noi abbiamo detto “possiamo tagliarci tutti i ponti alle spalle? Possiamo andare in

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

cerca dei soldi se non ci sono e non avere presentato una domanda di quel tipo?”. E abbiamo anche aggiunto, come consiglio di amministrazione, “previo ritiro della domanda di statalizzazione qualora arrivassero i finanziamenti”. Questa è la verità e la maggioranza, su questo ha trovato l'accordo.

Oggi qual è il problema? Che addirittura, a marzo, siamo ancora qui, come maggioranza di governo in Urbino e abbiamo trovato un'intesa a livello del centro-sinistra nazionale, dove andiamo, ancora oggi, a chiedere i soldi per l'università di Urbino, come a dire “se ci date certezze di finanziamenti, non soldi una-tantum, non le furberie, ma se ci date soldi sufficienti per campare, sviluppare e crescere, ancora oggi il centro-sinistra, fino al 6 aprile propone questa questione”. Quindi era chiaro come l'acqua, fino al 31 dicembre; ancora oggi siamo nella situazione di chiedere i soldi.

Ma io voglio fare un'altra domanda: se il 7 aprile non ci danno ancora una lira, qual è la strada da perseguire? Io faccio una mozione e lo chiedo a tutti voi: qual è la strada da perseguire? Secondo me, se soldi non arrivano, il discorso della statalizzazione — non perché Corbucci la vuole ma la vuole la Moratti, a questo punto, che l'ha scritta nella GU — va preso in considerazione. Questi sono i fatti.

E' possibile trovare un'intesa che veda tutti d'accordo per essere più forti? Non lo so. Lo dico a tutti: approfittiamo, questa sera, per vedere se c'è un'intesa. La mia posizione è chiara, credo che anche i gruppi che fanno riferimento a me siano d'accordo, troviamo un'intesa. Io sono il primo, però io ho anche un altro dato, qui. Io sono stato chiamato al consiglio di amministrazione dell'università di Urbino, la prima volta, il 26 giugno 2004 per il voto del bilancio consuntivo 2003. Dissi queste parole: “Io sono il Sindaco della città di Urbino, sono qui dentro, ci sono i revisori dei conti ai quali ho chiesto se erano stati certificati questi conti. Come atto di fiducia e di stima rispetto all'università do il mio voto favorevole”. Mi sembrava un atto di scorrettezza nei confronti dell'istituzione e dei revisori dei conti dire “io non c'ero prima, non lo voto”.

Quel giorno il consuntivo diceva 38 mi-

lioni di euro di debito consolidato alla data del 31 dicembre 2003.

Andiamo al 2004, e vi ho detto che sono arrivato il 26 giugno, quindi ormai erano passati sei mesi. Con tutti i contenimenti di spesa che mi hanno detto e ai quali ho fatto riferimento, sembra — dato che a consuntivo 2004 ancora non ci siamo — che lo sbilancio per il 2004 sarà di 18 milioni di euro. Quindi, sicuramente la spesa si è assestata o è qualcosa in meno rispetto al 2003.

Per quanto riguarda il 2005, con gli atti ultimi del consiglio di amministrazione, dove addirittura si sono dimezzate le spese per la ricerca e quant'altro, tutto il discorso del personale e altre questioni che non so dirvi, molto probabilmente si avrà un'ulteriore contenimento della spesa. Ma questo non è contenimento della spesa, questo fallimento di una istituzione, perché come fa a tagliare la ricerca, come fa a eliminare altre questioni? E' chiaro che l'università rischia di grosso.

Per quello di cui sono a conoscenza, al di là di tutte le valutazioni, stando alla certificazione dei revisori dei conti, credo che uno sbilancio tra entrate e uscite sia ormai nei fatti. So per certo che al Ministero sono stati inviati i bilanci e tutti i documenti che hanno chiesto e parlando ieri con il rettore mi diceva che addirittura ci sono stati contatti da 15-20 giorni e ci sono informazioni continue tra i tecnici del Ministero e l'università di Urbino. Mi fa ridere che ieri un signore abbia detto “L'università di Urbino non è privata, è una università pubblica non statale”. Scoperta enorme! Dice poi: “Il dibattito statalizzazione o non statalizzazione è quindi fuori luogo”. Ma i soldi a che livello, a quali condizioni? Si riconosce che c'è un problema di risorse o no? Se si dice che non c'è un problema di risorse, allora basta, una strada c'è, chiamatela come volete: razionalizzare tagliare, non so cosa, ma se lo sbilancio ormai è nel giro di una ventina di milioni di euro è chiaro che bisogna avere il coraggio di fare questa ipotesi. Ma siccome io sono qui da nove mesi, nella piazza giro e sento discorsi: ancora uno che abbia una proposta compiuta su come si fa a uscire da questa impasse sul piano economico e cosa dovrà essere domani questo ateneo, non lo vedo.

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

L'università, nel bene e nel male dice dipartimenti, accorpamenti, però rimaniamo un'università dove le tasse si debbono pagare, più o meno, come una statale, dobbiamo rimanere un'università che ha una funzione non solo locale ma interregionale e nazionale, abbiamo dei centri di eccellenza. E allora, università come la nostra, con i requisiti minimi e i parametri che ci sono in altre realtà dovrebbero avere addirittura più insegnanti. Sicuramente siamo un'università di buon livello, nel panorama nazionale.

Se il discorso è questo ne deriva tutta un'altra scelta e tutta un'altra soluzione. Se il discorso non è questo, come sento dire — risorse, conti sbagliati, conti non sbagliati — mi meraviglio come ancora qualcuno non faccia denunce, perché se a me vengono a dire che in Comune ci sono queste cose, agirei immediatamente. Ogni volta che parlo nel consiglio di amministrazione, dico sempre “se la certificazione è questa, cari signori revisori dei conti presenti nell'università di Urbino dall'1.1.2002 — prima non c'erano per niente — parto da questo presupposto”.

Questo per rispondere alle domande del prof. Calzini. Per il resto, se si vuole trovare all'interno di questo Consiglio comunale una sintesi possibile io ci sto, anche perché penso che ormai l'hanno capita tutti che servirebbe una coesione maggiore all'interno della città. Però dobbiamo anche sapere che quando si trova una sintesi, la sintesi deve rappresentare comunque quello che c'è all'interno della città.

Io ho avuto con soddisfazione il risultato elettorale e ho capito che quello che si scriveva molto nei giornali, che si sentiva in giro, è a fronte di una realtà più complessa. Anche sulla questione dell'università, attenti a non pensare che le regioni siano solo quelle di cui si parla sotto l'orologio o in qualche altra strada. Penso che anche questa posizione sia più complessa. E' allora chiaro che per trovare una sintesi bisogna fare uno sforzo tutti per raggiungere un qualcosa che possa stare bene a un Consiglio comunale, all'insieme delle realtà culturali e politiche della città. Non è semplice, altrimenti l'avremmo, forse, già realizzato. Evidentemente qualche problema c'è.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Io ho evidenziato il fatto che il Consiglio comunale non si è mai espresso sul tema università. Ho evidenziato il fatto documentandolo e facendo un pro-memoria. Dalla rassegna stampa colgo le dichiarazioni, nel tempo, del Sindaco, della Margherita, dello Sdi, dei Verdi che sono contraddittorie. Ma a me preme rispondere al Sindaco quando dice, giustamente, “mi meraviglio che nessuno abbia denunciato”. Però la risposta gliela do, leggendole qualche cosa che non ho scritto io: “E' pur vero che le università statali non possono spendere per il personale più di una cifra equivalente al 90% del fondo di finanziamento ordinario e si ipotizza che tale fondo per Urbino possa essere di 56 milioni di euro, mentre per il 2005, a previsione è messa a bilancio una spesa di 57 milioni di euro (stiamo cioè spendendo più del 100% del possibile fondo di finanziamento ordinario)”. Nell'ipotesi di statalizzazione, Tizio risponde che, “essendo Urbino università pubblica ma non statale, non ha ricevuto la chiave di accesso ai moduli ordinari del piano triennale”, cioè per ammortizzare la spesa in più. Queste non sono cose che scrivo io, questa è la situazione all'interno del consiglio di amministrazione dell'università.

Quello che ho pensato l'ho detto in tutta libertà. Loro pensavano di avere i soldi nel sacco e i soldi non sono arrivati, per cui è stata sbagliata tutta la strategia, che si voglia dare atto o no a me di questo. Io non posso adeguare i parametri statali di un'università che non è statale. Non posso dire “io sono suo figlio”, se non mi si riconosce. Non posso acquisire il diritto di essere suo figlio perché me lo determino io. L'università non può dire “io adotto i parametri statali” se statale non è. Questo è l'errore di strategia. Però non mi interessa questo, a me interessano altre cose.

Anche qui interrogazione, mozione, che importanza volete che abbia? E' come parlare di lana caprina.

Invece io ho una proposta. Visto che il Consiglio comunale non si è mai espresso, visto che ieri Baldassarri è venuto qui a dire

“l’università mandi un piano di risanamento”, e il piano di risanamento è qualcosa di più e qualcosa d’altro di quello che finora hanno mandato il rettore e il consiglio di amministrazione a Roma, dico che è vergognoso che il Consiglio comunale non si sia mai espresso, è vergognoso che il Sindaco sia andato allo sbarraglio, perché l’ha detto adesso che il 26 giugno, appena nominato, è andato su e ha detto, di fronte a un bilancio, “che cavolo devo fare?”. Per questo io ho detto “facciamoci dare i dati dell’università, così ne usciamo fuori”.

La verità è che permane il dubbio che qualcosa veramente non abbia funzionato, prima o dopo. Perché magari la legge speciale l’avevano promessa e non è arrivata, la copertura non ce l’avevano, dopo si sa come vanno le cose politicamente.

Quindi, cosa vieta oggi al Consiglio comunale di dire: “il viceministro Baldassarri a nome del Governo, per ben due volte, il 20 febbraio dell’anno scorso e il 29 marzo di quest’anno è venuto qui a dire che l’università mandi un piano di risanamento”. Lui ha parlato di un triangolo e dice: “Ai vertici di questo triangolo ci sono gli investimenti, il numero degli iscritti, il numero di corsi”. Lui dice: “Se gli iscritti diminuiscono, i corsi aumentano e gli investimenti ci sono o non ci sono, queste tre cose insieme non vanno, qualcosa non funziona”. Il che vuol dir che svestendoci di tutto il resto, che sono tutte “cavolate”, cosa vieta al Consiglio comunale di dire “Cara università, il viceministro Baldassarri, a nome del Governo, in due occasioni ci ha chiesto un piano di risanamento”, che consiste in quello che lui dovrà spigare all’università e l’università dovrà pretendere di avere spiegazioni da parte del viceministro, si dovranno mettere d’accordo, a di loro. Io ho però avuto il sospetto che non si possano tenere in piedi facoltà senza numeri, che magari possono essere tenuti in piedi degli istituti a meno spesa, senza nulla togliere all’offerta didattica, che per esempio ci possano essere dei gonfiamenti di bilancio di opere non fatte, inserite. L’università si è trovata di fronte — ecco l’aspetto di alleggerimento delle responsabilità — al fatto che c’era una concorrenza spietata da parte delle università limitrofe che aprivano le sedi a Pesaro, a Fano, sotto casa

in maniera sleale, al fatto che esisteva una riforma la quale diceva di ammodernare la didattica, la ricerca ecc... (*fine nastro*)

...facendo anche degli errori, tra cui quello di avere agito senza copertura o di avere ecceduto nel personale.

Tenuto conto che l’università ha fatto queste cose, che le ha fatte in un certo modo per il bene della città, per se stessa, per superare la concorrenza, tenuto conto che Baldassarri è venuto qui dicendo “cara università, presenta un piano”, il Consiglio comunale di Urbino, a prescindere dalla statalizzazione, può dire, oggi “cara università, presenta un piano di risanamento, mettiti d’accordo nell’interesse tuo e della città, perché noi come Consiglio comunale non possiamo più tollerare che la nostra città venga penalizzata”? Anche nelle attuali istituzioni ha eccellenze che potrebbero essere coltivate, quelle al posto di altre. Anche a me, di fronte a un incarico per l’insegnamento al gioco delle bocce un po’ di prurito viene. Magari qualcuno fa una certa cosa, messa in un certo modo, per cui non viene capita e andiamo nel ridicolo.

Noi ci possiamo impegnare in questo modo, dicendo: stante queste premesse, che da una parte prendono atto di Baldassarri, dall’altra delle difficoltà reali, degli sforzi e che non dicono a questa gente “siete dei testoni, non avete combinato niente”, ma dicono “vi siete adoperati, fate questo piano di risanamento”, noi, come consiglio comunale che oggi vi diciamo “chiedete questo piano di risanamento”, ci adopereremo da qui all’eternità perché la nostra istituzione venga coltivata, rispettata e perché prosperi, da qui all’eternità.

Quale altro patto, quale altra cosa può uscire da me, da un consigliere comunale, se non quella di dire “diamo una botta al cerchio e una al fondo”? In maniera tale che almeno una volta sull’università, superando le questioni ormai storiche, vergognose, si abbiano dei risultati. Perché politicamente, altro che mozione, consigliere Pretelli: un consigliere come me avrebbe dovuto chiedere la crisi di una Giunta, perché ci sono tutte le premesse della prevaricazione continuata del tempo tra le forze di maggioranza. Ma è storia vecchia, cosa vuole che rappresenti rispetto all’università?

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

Non so se mi sono spiegato, e mi scuso. Una bozza l'ho messa giù prima di venire qua, mi pare che il consigliere Repaci conveniva su quella bozza. Non offende nessuno, non offende il Ministero, non offende l'università, ma dice "attenti, noi massima istituzione cittadina la nostra università la difendiamo. Volete il piano di risanamento? Vi verrà presentato, però avuto quello i soldi arrivino". Non c'è altra strada, Sindaco.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rimango impressionato da una cosa: da quel che so io, Baldassarri non è la Moratti. Viene qui in campagna elettorale — si vota il 3-4 aprile — a dirci che manca un piano di risanamento. Come fa a saperlo? Io so che il rettore avrebbe mandato questo piano di risanamento. Non ho seguito il plico, non lo so. So solo che abbiamo chiesto un incontro al ministro Moratti, che mi sembrava quello delegato a gestire tutta questa storia, non ci ha ricevuti, non ha ricevuto, prima, nemmeno il rettore, quindi come fa ad avere un piano di risanamento uno che non riceve nessuno me lo dovete spiegare.

Che Baldassarri sia venuto qui a dire qualcosa — da quel che ho sentito ne ha dette — è legittimo, in democrazia si può dire tutto. Non c'è bisogno di scomodare Baldassarri. Se vogliamo trovare un metodo per ragionare, vi posso già dire che mi faccio garante per interpellare il rettore, il pro-rettore o chi per loro, chiedendo di partecipare ad un Consiglio comunale spiegando le situazioni, consentendo una discussione in questo senso. Io ne ho fatti tre di Consigli comunali, vi ho portato nella sala lassù a discutere di queste questioni. Quindi, quando si dice "non si è riunito un Consiglio comunale", non si è riunito un Consiglio comunale per votare cosa che forse non era nemmeno una questione che doveva essere fatta dal punto di vista della legittimità degli atti. Io dico semplicemente che noi ci siamo visti tre volte.

Comunque, detto questo un Consiglio comunale alla presenza del rettore per discutere di questi problemi in qualche forma da concordare, mi faccio carico di chiederlo e penso che vi sia la possibilità.

Se vogliamo poi analizzare la bozza che ha lei, io toglierei il pezzo di Baldassarri, perché che Baldassarri venga qui a dettare la linea non è questo il problema. Fra l'altro vi do una notizia: Baldassarri ieri sera ha avuto un colloquio, per quel che so io, anche con il rettore. Spero che gliel'abbia detto anche lui. Quindi un minimo di contatti e di rapporti per sapere se veramente questo piano ci sia o non ci sia — per quello che so io c'è — c'è stato. Ieri sera si sono parlati: avrà detto al rettore le stesse cose che ha detto qui.

Alla fine, per raccogliere la proposta che fa lei, io sono convinto che possiamo benissimo organizzare un Consiglio comunale con il rettore, per discutere di questi problemi. Non vedo difficoltà.

AUGUSTO CALZINI. Io sono stato abituato, fin da ragazzino, a considerare un organismo a se stante e indipendente per quello che è. Il Consiglio comunale è la massima espressione della città. Non posso dimenticare, cara consigliere Pretelli, che quando ho fatto una mozione chiedendo a voi consiglieri di accedere, in qualche modo, e non per controllo, ma alla conoscenza esaustiva degli atti — ieri proprio un professore dell'università mi diceva che non ha potuto vedere i bilanci — voi avete negato a questo Consiglio comunale di prendere atto della situazione reale, non di quella raccontata. Io voglio vedere la situazione reale. A voi non importa niente, è inutile che lei polemizzi: io voglio sapere come stanno effettivamente le cose, carte alla mano, per quanto riguarda l'università degli studi di Urbino, perché il vice rettore Mangani l'ho sentito tre volte e per tre volte l'ho contestato. Lo contesto, perché quando prima vi ho letto il resoconto del consiglio di amministrazione del 28 febbraio non l'ho scritto io, è il consiglio di amministrazione che dice "stiamo spendendo come se fossimo statali e siamo fuori di 7-8 miliardi. Ammesso che lo Stato ci avesse dato tutti i soldi, avremmo speso ancora di più e non abbiamo neanche la possibilità di ammortizzare gli 8 miliardi, perché essendo non statali non possiamo avere accesso ai moduli di ammortamento".

Se siamo a queste fantasie, allora ho

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

chiuso, me ne vado. Se il risultato di questa proposta è, ancora una volta, il rifiuto di conoscere le cose come stanno e solo i documenti me lo consentirebbero, non ho più bisogno di ascoltare il rettore, come consigliere comunale desidero solo che il Consiglio comunale nella sua interezza, stando così le cose, assuma un atteggiamento di responsabilità al di sopra e al di fuori delle parti, assumendosi primariamente la funzione di garantire la vita dell'università.

Se la mia proposta la trovate scandalosa, basta. Però ve la leggo: *“Il Consiglio comunale, preso atto che il viceministro dell'economia on. Mario Baldassarri, in occasione delle due sue visite ad Urbino il 20 febbraio 2004 e il 20 marzo 2005, a nome del Governo ha chiesto che l'università degli studi di Urbino invii al Ministero dell'università e della ricerca un piano di ristrutturazione e di risanamento quale condizione inderogabile per l'invio di finanziamenti attraverso i quali l'università stessa possa superare l'impasse economico-finanziario del momento; consapevole che l'università degli studi di Urbino, dopo la morte del compianto rettore Carlo Bo si è trovata in enormi difficoltà finanziarie, avendo cercato di adeguare l'istituto secondo lo spirito della riforma universitaria, per il necessario ammodernamento imposto dalla legge di riforma e per sopperire alla crescente e a volte sleale concorrenza delle università limitrofe che procedevano all'apertura di nuove facoltà a pochi chilometri da Urbino senza un esame critico della situazione generale da parte del Ministero competente e in controtendenza con quanto si verificava nei settori della sanità, dei trasporti, del turismo dove tutto si concentrava; cosciente che l'azione di difesa praticata dall'università degli studi, che da tempo anelava a un adeguamento del contributo statale fermo al 1991 era ampiamente giustificata; considerato che all'università degli studi di Urbino, pubblica, non statale, non vengono riconosciuti eguali diritti delle statali e che pertanto è impensabile che essa possa goderne in pari entità per il suo rilancio, CHIEDE al rettore dell'università degli studi di Urbino, al di là di ogni richiesta formale di statalizzazione ed in sostituzione della medesima, di inviare in tempi celeri il piano di risanamento richiesto, di distribuirlo*

in un piano poliennale e di progettare la nuova missione dell'università degli studi di Urbino identificando un piano prioritario riguardante l'azione didattica e di ricerca, per i quali già la stessa università si è ampiamente prodigata. Il Consiglio comunale medesimo, in difesa della prestigiosa storia del suo ateneo, si adopererà nella sua interezza affinché il Ministero competente riconosca ad Urbino le sue indiscutibili peculiarità e, di conseguenza finanzia in modo adeguato”.

Quando dico “cavolate” Sindaco, non sono tutte “cavolate”. Non saranno le sue, non saranno le nostre, non saranno di alcuno, però siamo arrivati a questo. Se le invita il rettore a questa cosa vuol dire che non ci siamo capiti. Se invece ci siamo capiti e soprattutto i consiglieri comunali capiscono che insieme facciamo un Consiglio che dirige la città e responsabilmente dobbiamo prendere un'iniziativa che tolga l'università e la città dall'impasse, con la lesa maestà di dire al rettore “presenta questo piano di risanamento”, allora è altra cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Non c'è bisogno che ricordi che da 25 anni sono dipendente dell'università di Urbino e non mi piace sentirne parlare con i toni che ha usato questa sera il consigliere Calzini.

In questo momento sono consigliere comunale e so bene quali sono le nostre peculiarità. Ricordo che l'università è un ente autonomo e noi non possiamo ordinare al rettore di fare qualche cosa, possiamo invitare il rettore — e concordo pienamente con la posizione del Sindaco — a una seduta ufficiale del Consiglio. Sarò molto contenta se questo succederà: avremo così una parola chiara e definitiva, una posizione ufficiale definitiva. Ma veramente torno a chiedere con forza che nei confronti dell'università si abbia un atteggiamento di rispetto e soprattutto di consapevolezza che parliamo a un ente che è autonomo e quindi che ha una grande importanza nella nostra città e che è la nostra industria principale, il motore della nostra economia per le scelte che si sono fatte nel secolo scorso. Il consigliere Calzini

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005

chieda al consiglio di amministrazione di avere accesso al bilancio: riceverà una risposta.

Concordo pienamente con la linea proposta dal Sindaco e se quella del prof. Calzini era una mozione annuncio il mio voto nettamente contrario per l'arroganza con la quale è posta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Questo è un punto che interessa e rende tutti responsabili, partecipi.

Per evitare qualsiasi discussione proporrei di sospendere la seduta del Consiglio comunale per una decina di minuti, valutare il documento con le forze di maggioranza, parlare, avere una condivisione, per poi valutare se possiamo accoglierlo, oppure rivederlo.

PRESIDENTE. E' stato presentato un documento durante la seduta. Voi sapete che i documenti vanno presentati con congruo anticipo in modo tale che tutti ne prendano visione. Se volete una interruzione non ho obiezioni, però mi sembra naturale rinviare la discussione di questa nuova mozione presentata in questa

sede, al prossimo Consiglio comunale. Mi sembrerebbe la linea normale di discussione, perché veniamo a conoscenza di un documento in questa seduta e voi sapete che i documenti vanno presentati per tempo, vanno ragionati e discussi. Noi siamo venuti qui, questa sera, sapendo che dovevamo votare un documento, invece ciò non è stato, per cui propongo di rinviare alla prossima seduta del Consiglio comunale la discussione di questo documento, che verrà protocollato come tutti gli altri documenti, dopodiché sarà consegnato a tutti i consiglieri, come solitamente si fa.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei rispondere al consigliere Pretelli che sono più volte intervenuto sull'università. A parte l'arroganza che mi si riconosce non ho mai eccepito una sola cosa...

PRESIDENTE. Abbiamo praticamente concluso, perché abbiamo detto che rinviando alla prossima volta quel documento, così come prevedono statuto e regolamento.

A questo punto dichiaro sciolta la seduta.

La seduta termina alle 19,30

SEDUTA N. 10 DEL 30 MARZO 2005
